



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

08 Ottobre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Ospedale di Modica, ecco come sarà il nuovo percorso grigio

8 Ottobre 2020

Il video con l'intervista al direttore sanitario Piero Bonomo di [Redazione](#)

Giorni di lavoro intenso all'**Ospedale Maggiore di Modica** dove sono in corso i lavori di conversione degli uffici di amministrazione che, da qui a pochi giorni, ospiteranno i pazienti covid o sospetti covid. Ciò a completamento del nuovo **percorso grigio** che, così come studiato, consentirà una sostanziale separazione fra la parte destinata a rispondere all'emergenza covid ed il resto della struttura ospedaliera.

Un percorso separato per l'accesso al pronto soccorso per tutti i casi covid o sospetti covid e, ove necessaria l'ospedalizzazione, un ulteriore percorso dedicato che porterà questi pazienti nel nuovo reparto che sarà dotato di 14 stanze di cui una anche per la rianimazione. "Fino ad ora nel nostro ospedale non abbiamo avuto nessun caso di coronavirus fra i nostri dipendenti. Segno di una grandissima attenzione da parte di ciascuno dei nostri dipendenti ma anche dell'adozione corretta e rigorosa di tutte le procedure di sicurezza imposte in questo periodo di emergenza" dichiara **Piero Bonomo**, direttore sanitario dell'Ospedale Maggiore di Modica.

"Da qui al 20 di ottobre – continua Bonomo – l'Ospedale Maggiore di Modica avrà la sua zona grigia che è quella che fa la differenza perché consente l'allocazione dei casi sospetti in una zona separata dell'ospedale, in modo da evitare qualsiasi contatto con il resto della struttura".

Stop ai ricoveri: l'ospedale di Partinico in gran parte sarà di nuovo Covid

8 Ottobre 2020

La direzione generale dell'Asp di Palermo, infatti, sta dando esecuzione a una nota dell'assessorato alla Salute.

di [Redazione](#)



PALERMO. Da stamattina **stop ai ricoveri** e al via le dimissioni o il trasferimento dei pazienti: l'**ospedale di Partinico** ritorna ad essere in gran parte dedicato all'emergenza Coronavirus.

La direzione generale dell'Asp di Palermo, infatti, sta dando esecuzione a una nota dell'assessorato alla Salute, che dispone appunto con urgenza «la parziale destinazione del presidio ospedaliero di Partinico all'assistenza dei pazienti Covid».

Il **Pronto soccorso** continuerà ad essere aperto a tutti i cittadini, utilizzando un'Area grigia predisposta dalla Protezione Civile con tre strutture esterne.

Ultimate tutte le procedure di trasferimento e sanificazione, saranno disposti i ricoveri per pazienti Covid: **previsti 34 posti letto**, che saranno aumentati a 80 "secondo le necessità del caso".

Inoltre saranno attivati 30 posti di **Terapia Intensiva** e 4 di **Terapia semi intensiva**.

Per maggiori dettagli, [CLICCA QUI](#) per leggere la disposizione di servizio dell'Asp sull'ospedale di Partinico.

Coronavirus al Policlinico di Catania, Lazzara: «Qui non c'è un focolaio»

8 Ottobre 2020

L'intervista di Insanitas al direttore sanitario che commenta i casi di contagio tra gli operatori sanitari.

di [Serena Grasso](#)



CATANIA. È notizia degli scorsi giorni quella relativa ai [contagi da Covid-19](#) presso in alcuni reparti dell'Azienda ospedaliera Policlinico di Catania. Ma ad oggi come si sta evolvendo la vicenda? Lo abbiamo chiesto al dottor **Antonio Lazzara** (nella foto), direttore sanitario del presidio ospedaliero etneo.

Allo stato attuale quanti contagi si sono contano correlati all'episodio?

«Attualmente i positivi sono dodici. Si tratta unicamente di unità del personale sanitario, operative presso i reparti di ostetricia, ginecologia e sala parto. Ho contezza di altri quattro o cinque membri del personale appartenenti, però, ad altri reparti. A causa del periodo, il numero di soggetti positivi tende ad aumentare anche tra gli operatori sanitari. In generale, si tratta di casi **asintomatici** in isolamento domiciliare, che vengono sorvegliati dall'azienda territoriale».

Quali iniziative state mettendo in atto per arginare l'episodio?

«Le iniziative sono standard, poiché si tratta di personale che non è entrato in servizio. **Non esiste alcun focolaio all'interno del presidio.** Abbiamo deciso di chiudere la sala parto e quindi di sospendere l'attività perché il numero di risorse attualmente disponibili è diventato limitato ed insufficiente. Non c'è nessun'altra ragione o motivo di allarme collegato a questa decisione».

Entro quando prevedete di riaprire la sala parto?

«La ripresa delle attività collegate alla sala parto dipenderà dalla **guarigione** degli operatori. Al momento attuale questa tipologia di prestazioni è stata dirottata presso l'altra divisione dell'ospedale San Marco».

Quale bilancio generale è possibile tracciare?

«La problematica legata all'ospedale è dovuta all'incremento di **casi positivi** che si registra tra la popolazio-

ne, quindi non ha niente a che vedere con i casi rilevati tra gli operatori sanitari. Attualmente presso il **San Marco** i posti disponibili Covid-19 sono pieni: abbiamo dodici persone in terapia intensiva e quarantacinque persone ricoverate. Mentre al Policlinico abbiamo riattivato da ieri i posti letto di rianimazione e già stanotte è arrivato un paziente».

È previsto l'incremento di posti in rianimazione?

«Secondo quanto disposto da una circolare regionale, il numero di posti letto in rianimazione salirà di sette unità al Policlinico e di dieci presso l'ospedale San Marco. Prospettiamo che al Policlinico l'attivazione avvenga entro l'anno in corso, mentre ci vorrà un po' più di tempo per l'ospedale San Marco».

Fine vita e suicidio assistito. I medici in audizione alla Camera chiedono garanzie su diritto ad obiezione di coscienza

E poi, attuazione omogenea e completa della Legge sulle cure palliative; formazione ai professionisti sanitari sulle cure palliative stesse e l'informazione ai cittadini sulle Disposizioni anticipate di trattamento; affidamento della certificazione dello stato clinico del richiedente a team professionali medici; emanazione di norme conformi a una visione moderna del diritto e quindi dotate di elasticità. Queste le "cinque questioni essenziali" poste dalla Fnomceo alle Commissioni riunite Giustizia e Affari Sociali.



FNOMCeO

08 OTT - Cinque "questioni essenziali", di cui il Legislatore tenga conto nell'emanazione di una Legge sul fine vita e il suicidio assistito: l'attuazione omogenea e completa della Legge sulle cure palliative; la formazione ai professionisti sanitari sulle cure palliative stesse e l'informazione ai cittadini sulle Disposizioni anticipate di trattamento; l'affidamento della certificazione dello stato clinico del richiedente a team professionali medici. Soprattutto, "la tutela dell'autonomia della coscienza del medico di fronte a scelte così impegnative". E "l'emanazione di norme conformi a una visione moderna del diritto e quindi dotate di elasticità, nel rispetto sia di una società dai molteplici riferimenti etici sia della singolarità di ogni vissuto personale". Sono queste, in estrema sintesi, le istanze presentate dalla Federazione degli Ordini dei Medici, audita questa mattina alla Camera, presso le Commissioni Riunite Giustizia e Affari Sociali, sulle Proposte di Legge Ceconi, Rostan, Sarli e Alessandro Pagano in materia di rifiuto dei trattamenti sanitari e liceità dell'Eutanasia. A collegarsi in videoconferenza con le Commissioni è stato **Pierantonio Muzzetto**, Coordinatore della Consulta Nazionale Deontologica della Fnomceo.

L'Audizione arriva a un anno e mezzo di distanza da quella del maggio 2019, sullo stesso argomento: in questo intervallo di tempo, la sentenza 242/19 della Corte Costituzionale, che ha individuato una circoscritta area in cui l'incriminazione per l'aiuto al suicidio non è conforme alla Costituzione. E l'approvazione, da parte del Consiglio nazionale Fnomceo, degli indirizzi applicativi all'articolo 17 del Codice di Deontologia medica (Atti finalizzati a provocare la morte), che sanciscono la non punibilità – dopo attenta valutazione deontologica – del medico da un punto di vista disciplinare ove ricorrano tutte le condizioni previste dalla sentenza. "La Federazione ritiene che le norme del Codice di Deontologia Medica siano sempre alla base dell'agire medico e che debbano confrontarsi con il progresso scientifico, tecnologico e con le trasformazioni sociali – premette Muzzetto -. L'entrata in vigore di nuove norme legislative necessita un confronto costante e un vaglio attentissimo, pur non implicando automatici cambiamenti della disciplina deontologica. Il principio deontologico, infatti, costituisce la regola fondamentale e primaria che guida l'autonomia e la responsabilità del medico, alla quale egli deve ispirare il proprio comportamento in materia di scelte diagnostico-terapeutiche e, più in generale, di salute, rappresentando altresì una protezione del professionista e del paziente rispetto a impropri interventi del potere politico o di altri poteri. Questo è il nucleo della connotazione d'autonomia che qualifica la disciplina deontologica, assoggettabile al sindacato giurisdizionale soltanto quando violi precetti costituzionali o principi generali dell'ordinamento, ovvero quando incida su oggetti estranei al campo deontologico". "Occorre pensare, non solo da un punto di vista giuridico, che la presa di posizione della Corte e del legislatore, i cui atti saranno naturalmente da vagliarsi con estrema attenzione, non implicano in via automatica variazioni o adeguamenti della disciplina deontologica alle nuove enunciazioni introdotte, considerando esaustive quelle apportate nella fase finale all'articolo 17 del CDM come nota aggiuntiva in merito alla sentenza 242/19 – prosegue Muzzetto -. La disciplina deontologica potrà subire modifiche, se e quando ritenuto necessario, in seguito ad

una riflessione profonda della classe medica ma resta fermo il principio della clausola di coscienza, cui il medico è vincolato in tutti quei casi in cui vi fosse contrarietà verso quei principi che profondamente lo coinvolgono nel suo agire e nelle sue scelte (art. 22 Codice deontologico)". "Il concetto dell'autonomia nell'osservanza delle norme giuridiche, che non risultino in contrasto con gli scopi della professione, è un fattore rilevante che rafforza nel medico il vincolo del precetto deontologico rispetto a quello dell'ordinamento giuridico generale – argomenta -. A prevalere è il concetto che il comportamento del medico nella terminalità o in condizioni critiche è stabilito ed è basato deontologicamente sulla relazione di cura all'interno di un'alleanza terapeutica fra medico e paziente, che si basa sulla fiducia reciproca, sul rispetto dei ruoli specifici e sul riconoscimento dei rispettivi diritti nella salvaguardia della dignità della persona, nel vivere e nel morire". "Allo stesso modo si ritiene ineludibile che, per la terapia del dolore e per le cure palliative (CDM art. 39 e L.38/010) nei confronti del paziente con prognosi infausta o con definitiva compromissione dello stato di coscienza, si adotti ogni misura atta a rispondere efficacemente attraverso una necessaria programmazione condivisa delle cure (PCC, per effetto dell'art. 5 della L. 219/17 e della L. 38/10) nonché si proceda alla valutazione deontologica della cosiddetta surprising question e della palliazione intesa come atteggiamento del medico durante tutta l'assistenza (CDM artt 16-38-39)" aggiunge ancora. "Considerando la specifica questione del suicidio assistito, pur nel ribadire la posizione espressa nel Codice deontologico, si ritiene che la competenza del medico sarà unicamente nei riguardi della relazione e della comunicazione della prognosi (da parte dei curanti) nonché ciò che riguarderà la definizione clinica, delle condizioni previste dalla Corte sarà affidata a un team clinico e medico legale, al fine di attuare la decisione suicidaria del paziente – afferma – Un differente atteggiamento anche rispetto al solo fine prescrittivo nel dover fronteggiare atteggiamenti autolesivi di diversa origine troverebbe una preclusione nello stesso Codice deontologico, in base alla perentorietà della norma deontologica prevista e ampiamente illustrata (CDM art.17 e art.13 penultimo comma)". "È opinione condivisa che vi sia comunque la necessità di un'attenta riflessione sui temi etici e sui risvolti delle novelle legislative ed anche delle modifiche che si prevedono apportate alle leggi oggi vigenti – rileva – Si rimarca accanto agli aspetti significativi dell'autonomia del medico anche il concetto d'autonomia del paziente che comporta il rispetto dei valori di fondo che ogni essere umano/persona sceglie durante tutta la sua vita e, soprattutto, quelli che emergono in quel particolare momento di relazione nella cura della sofferenza e della terminalità, nell'imprescindibile considerazione dell'autodeterminazione del paziente e della dignità della persona".

Infine, un forte richiamo al Codice di Deontologia: "Fermo restando quanto previsto nell'art. 17, il Codice impegna il medico a costruire un'alleanza terapeutica improntata al reciproco rispetto (art. 20), a garantire l'autonomia decisionale del cittadino previamente e adeguatamente informato (art. 33 e 35), ma anche ad evitare procedure diagnostiche e interventi terapeutici clinicamente futili ed inappropriati (accanimento terapeutico, art. 16), e, in ultima analisi a non abbandonare il paziente con prognosi infausta o con definitiva compromissione dello stato di coscienza ed a garantire la continuità delle cure attraverso le cure palliative e un'adeguata terapia del dolore (art. 39 – L.38/010)".

Articoli, questi, tenuti in debito conto e anzi valorizzati sia dalla Legge 219 del 2017 sulle DAT, sia dalla sentenza della Corte Costituzionale. A fronte, però, "di diversa valutazione del Legislatore e anche in linea al ragionamento della Corte", la Fnomceo, tramite la sua Consulta, "sostiene con fermezza che non sia eludibile per il medico il rispetto della clausola di coscienza o l'obiezione". "In conclusione, è altresì necessario procedere ad un'analisi attenta delle problematiche ancora aperte del fine vita, del ruolo e dell'essenzialità della cura della malattia come pure della sedazione del dolore e del prendersi cura del paziente in ogni fase della sua vita, – chiosa -. mai abdicando dal ruolo che è assegnato e riconosciuto al medico, pur sempre attenti al susseguirsi dei momenti storici e ai principi della deontologica a cui ci si richiama".

Nelle ultime 24 ore 213 casi (uno a Milazzo), concentrati soprattutto a Catania, Palermo e Trapani. I guariti sono 108

Boom dei contagi e altre quattro vittime

Positivi a Messina: una pendolare, due pazienti del Centro Nemo Sud, 12 a Galati Mamertino

Anna Franchina
Andrea Rifatto

Sono 213 i nuovi positivi in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 3.549 gli attuali positivi e passano a 405 i ricoverati in ospedale, con un incremento di 7 ricoveri rispetto a ieri. Di questi 50 si trovano in terapia intensiva, due in più rispetto a 24 ore prima, mentre diventano 375 i ricoveri in regime ordinario; 3.144 sono i pazienti in isolamento domiciliare. I tamponi eseguiti sono stati 6.579. Quattro nuove vittime: il totale sale a 326. Sono una donna a Palermo, di 84 anni, due uomini a Catania di 89 e 74 anni e una donna di Mazara del Vallo di 72 anni. I guariti sono 108. Questa la distribuzione nelle province, 13 i nuovi positivi a Caltanissetta, 89 a Catania, 11 a Messina, 59 a Palermo, 8 a Ragusa, 8 a Siracusa e 25 a Trapani.

Sul fronte messinese due casi positivi tra i pazienti del Centro Clinico NeMO Sud. I due pazienti (di cui uno asintomatico) sono stati trasferiti nel reparto del Policlinico adibito ai pazienti Covid. Si è provveduto alla sanificazione dei locali e alla somministrazione dei tamponi per tutto il personale e per i pazienti in ricovero. L'attività del Centro, visti i risultati dei tamponi, prosegue comunque regolarmente ad eccezione delle visite in DH ed ambulatoriali, che sono sta-



Galati Mamertino Impennata di contagi nel comune dei Nebrodi

te momentaneamente sospese.

Nella provincia di Messina contagi in rapidissima crescita a Galati Mamertino: da una sola persona, un sessantottenne, l'infezione si è estesa ad altre 11 persone positive al test rapido. Colpita principalmente la frazione San Basilio dove risiede il primo positivo sintomatico. Il Comune mamertino ha disposto controlli in modalità drive-in, presso la delegazione di San Basilio e raccomanda la massima calma e prudenza, rassicurando i cittadini di procedere con i controlli. Resta chiuso il municipio per sanificazione e al momento le scuole sono state del tutto disertate dagli alunni; i genitori hanno preferito attendere le

disposizioni del Comune in ordine alla tutela del personale che ruota attorno alla scuola. Nella giornata di oggi sarà possibile conoscere gli esiti dei tamponi effettuati dall'Asp di Messina, in particolare sulle persone venute in contatto con la persona risultata positiva.

È c'è anche una lavoratrice pendolare che viaggia sui mezzi pubblici lungo la tratta Messina-Santa Teresa di Riva tra i soggetti risultati positivi al Covid-19. Il caso è emerso martedì. Le autorità sanitarie hanno chiesto alla donna di comunicare i suoi spostamenti degli ultimi giorni, allo scopo di individuare la catena del possibile contagio ricostruendo i contatti.

La pendolare ha viaggiato, come fa quotidianamente, sul bus della Jonica Trasporti che parte alle 8 da Messina in direzione Santa Teresa, rientrando poi a casa con il mezzo che percorre l'itinerario inverso il pomeriggio alle 18, sempre lungo la Statale 114.

L'Asp ha quindi avvisato l'azienda e sono stati sottoposti a tampone quattro autisti che erano in servizio nei giorni scorsi e che potrebbero essere venuti a contatto stretto con la pendolare, posti adesso in isolamento in attesa del risultato. Nessun provvedimento, invece, sembrerebbe sia stato adottato nei confronti degli altri passeggeri.

A Castel di Lucio (come scrive il corrispondente Rosario Raffaele) il sindaco Pippo Nobile continua a seguire l'andamento del Covid-19 nella comunità, dopo i due positivi di giorno 4 ed i successivi 10 fra cui un'anziana trasferita al Policlinico di Messina, sottoposta a alle cure del caso compresa la ventilazione assistita.

E un caso di positività si è registrato al Pronto soccorso dell'ospedale di Milazzo. Si tratta di un soggetto asintomatico che osserverà l'isolamento domiciliare. Una decina di persone entrate in contatto con la persona positiva saranno sottoposte a tampone. I locali sono in fase di sanificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125 milioni da distribuire alle imprese: si cambia rotta dopo il "naufragio"

Bonus Sicilia, cancellato il "Click day" Dietrofront del governo regionale

Le risorse saranno suddivise in parti uguali alle imprese già iscritte alla piattaforma

Antonio Siracusano

Se la storia politica del governatore Musumeci avesse avuto radici comuniste la parola d'ordine era scontata, il "Contrordine compagni" di Giovannino Guareschi. Ma nel caso del presidente della Regione, in ritirata precipitosa dal "Click day", sarebbe più coerente immaginare un "dietrofront camerati", magari compensato da "Meglio il pianto di una sconfitta che la vergogna di non aver lottato" di mussoliniana memoria.

La Regione stoppa la procedura imbastita per distribuire i fondi alle piccole imprese, quel Bonus Sicilia che avrebbe dovuto tamponare le ferite del tessuto produttivo siciliano. Il fallimento della prima prova, poi rinviata a oggi, ha convinto il governo regionale a sospendere tutto, evitando il rischio di una "Caporetto". Infatti, rischiava di essere una seconda disfatta il click day per il Bonus Sicilia. Non c'era la sicurezza al 100 per cento che la piattaforma Tim reggesse il colpo della seconda ondata di iscrizioni da parte delle imprese, circa 56 mila. Niente appello per il click day, quindi, la soluzione informatica per distribuire i 125 milioni di risorse e alleviare così le perdite economiche accusate dalle imprese siciliane, rimaste chiuse a causa della pandemia. Un problema tecnico non risolto del tutto, perché rimaneva un esiguo margine di errore che avrebbe



Tutto da rifare Il presidente della Regione, Nello Musumeci

travolto il governo Musumeci, già bersagliato da critiche feroci maturate anche nella coalizione di maggioranza. La soluzione, così come hanno prospettato il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, e l'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano, è proprio quella di sganciarsi da Tim («affideremo la pratica all'ufficio legale», sottolinea Armao) e tornare alla ripartizione dei fondi alle imprese che si sono registrate. «Pubblicheremo il bando con alcune modifiche – puntualizza Turano – e questo ci permetterà, entro pochi giorni, di cominciare a distribuire risorse. Per le altre aziende che non hanno i requisiti richiesti dal bando, troveremo altre soluzioni», assicura l'assessore, che ieri in conferenza

La Uil: finanziare l'occupazione

● «Non serve dare la colpa agli altri per l'ennesima catastrofe annunciata e prevedibile del click day. Bene il fatto che il Governo regionale almeno ne abbia preso atto, speriamo che non si ripetano più gli stessi errori». Così Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, che aggiunge: «Bisogna capire adesso come cambiano i criteri di assegnazione, si deve fare in modo che le risorse vadano a finanziare la buona occupazione in imprese sane».

stampa non è riuscito a nascondere imbarazzo e delusione per un'operazione che si è impantanata: «Non per colpa dell'amministrazione regionale». Ma per carità. Colpa dei soliti maldicenti. Eppure un coro di oracoli aveva avvertito il governo regionale, profetizzando un naufragio senza scampo. E così è stato. Mai come in questa circostanza le forze politiche di opposizione, tutte le associazioni di categoria, i sindacati e numerosi deputati della maggioranza avevano suggerito alla giunta Musumeci di cambiare rotta. Appello rafforzato dal flop di martedì, quando il sito allestito per il click day è franato dopo quindici minuti. Così ieri la Regione ha finalmente deciso di cancellare la procedura. E ora? La nuova

rotta non ha certo rasserenato il clima. Tutt'altro: «Una prebenda da 2.235 euro a testa. È questo il ristoro che la Regione siciliana vorrebbe garantire alle imprese siciliane. È una vergogna», affermano Sicindustria, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa, dopo l'annuncio del governo regionale di rinunciare al metodo informatico e passare alla distribuzione delle risorse finanziarie, 125 milioni di euro, alle imprese già iscritte sulla piattaforma: «Se le imprese devono essere prese in giro in questo modo – aggiungono Alessandro Albanese, Antonello Biriaco e Diego Bivona, – suggeriamo allora al governo di prendere gli elenchi dalle Camere di Commercio e distribuire i fondi a pioggia». Il fronte si divide. Ora alcuni deputati della maggioranza (Lo Giudice, Amata) avallano la scelta di parcellizzare i fondi, privilegiando artigiani e commercianti che con criteri diversi rischiano di subire il sorpasso delle imprese più strutturate. E così anche Confcommercio, mentre il Pd incalza Musumeci: «Non è ancora chiaro come il governo intenda rimediare al disastro», scrive il capogruppo all'Ars, Giuseppe Lupo. «E in conferenza stampa, in un giorno da dimenticare», aggiunge il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, «Musumeci non si presenta». Il sigillo dell'ex deputato Franco De Domenico, tra i primi a ventilare il vicolo cieco: «Sarebbe bastato un gesto di umiltà, accettare i suggerimenti. Invece hanno preferito coprirsi di ridicolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziati buoni per l'acquisto di beni di prima necessità, didattica a distanza ma anche contratti per la formazione di medici specialisti

Dalla Regione 40 milioni di fondi europei contro la crisi

Antonio Giordano

PALERMO

Nel gran mare dei fondi europei che fronteggiano la crisi innescata dalla pandemia del Coronavirus ci sono anche i voucher per l'acquisto di beni di prima necessità, tablet e traffico Internet per la didattica a distanza ma anche il finanziamento di contratti di formazione specialistica nell'area medico-sanitaria in Sicilia.

Quasi 40 milioni di euro grazie a risorse della programmazione 2014-2020 del Fondo Sociale Europeo, la cui attuazione in Sicilia coinvolge due assessorati regionali: Istruzione e formazione professionale e Famiglia, politiche sociali e lavoro. Le misure messe in campo per fronteggiare le conseguenze causate dall'emergenza pandemica sono state illustrate in occasione di un incontro con i rappresentanti del partenariato economico e sociale del Por Fse

Sicilia 2014-2020 promosso dall'Autorità di gestione del Fse in Sicilia, Patrizia Valenti, al quale erano presenti i funzionari dei due assessorati regionali Istruzione e formazione professionale e Famiglia, politiche sociali e lavoro, e rappresentanti dell'Ufficio scolastico regionale, Sicindustria, Lega Coop, Uil, Ugl, Cisl e Cgil Sicilia, Cia, Forum del terzo settore e Asael.

È intervenuto da remoto Paolo Montini, rappresentante della Commissione Europea - DG Occupazione, affari sociali e inclusione, che ha valutato positivamente il rapporto di condivisione e collaborazione con il partenariato, tema auspicato dalla Commissione europea e le attività intraprese, in piena emergenza, dalla Regione. Montini ha annunciato che si lavorerà alla riprogrammazione delle risorse, che entro la fine dell'anno si svolgerà la riunione del Comitato di sorveglianza del Po Fse Sicilia 2014-2020 e che nella prossima primavera si getteranno le basi della pro-



Patrizia Valenti. Autorità di gestione del Fse in Sicilia

grammazione 2021-2027. «Ora si parla di ridefinire il Programma operativo con l'attivazione di un fondo, coordinato dall'Anpal, che servirà alle imprese per poter formare i propri dipendenti nell'ottica della rivoluzione digitale», ha spiegato Valenti.

Ad oggi sono circa 30 i milioni di euro a valere sul Fse che sono stati destinati ai cittadini siciliani per l'acquisto di beni di prima necessità: generi alimentari, farmaci e prodotti per l'igiene ma anche per il pagamento di bollette e bombole del gas. Un totale di circa 1 milione e 631 mila euro sono stati assegnati, invece, alle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado e agli enti di formazione siciliani per potenziare la didattica a distanza attraverso l'acquisto di tablet e traffico internet.

Grazie a circa 5 milioni di euro a valere sul Fondo sociale europeo e' osulla legge di stabilità regionale 2020/2022 (legge regionale n. 9 del 12/5/2020) è stato finanziato, con

l'avviso 58, l'avvio di 43 contratti (9 a Catania, 12 a Messina e 22 a Palermo) per la formazione specialistica di medici siciliani in specialità connesse all'emergenza sanitaria e alle malattie infettive e le discipline epidemiologiche che favoriranno così un largo assorbimento di medici neolaureati degli atenei siciliani. Le risorse del Fse, inoltre, potenzieranno le competenze di medici e professionisti della sanità che potranno partecipare a un corso di aggiornamento, finanziato con 230 mila euro, sulle misure da adottare per la prevenzione e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid 19 nell'isola.

E a proposito di interventi per la sanità, ieri il Consiglio dei ministri, ha autorizzato l'erogazione alla Sicilia di 400 milioni, come anticipazione delle spettanze regionali residue a titolo di finanziamento del Servizio sanitario nazionale fino a tutto l'anno 2018.

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sicilia non si riescono a spendere i soldi, anche per colpa di regole non chiare e ambigue

Fondi europei, una polverizzazione di progetti

Lello Cusimano

Qualcuno s'interroga se l'Europa ci ha affidato una montagna di quattrini contando sul fatto che non li spenderemo, tanto meno in tempi contingentati. Sembra mera dietrologia, ma certo l'esperienza maturata con i fondi comunitari non induce all'ottimismo e oggi, in piena era covid, ci pone davanti a una strada obbligata: i quattrini del recovery plan devono essere, sì, orientati efficacemente, ma anche con la ferrea consapevolezza di quanto la tempistica sia determinante.

Per meglio valutare l'andamento certo non esaltante - della spesa europea in Sicilia negli ultimi quindici anni, torna utile un recentissimo saggio di Ugo Lombardo pubblicato dalla rivista *Amministrazione in cammino* del centro ricerca Vittorio Bachelet; una ricostruzione, questa, che ha il merito di guardare all'annosa lentezza della spesa senza il preconcetto di assolvere una parte a danno di altre.

Alla fine nominale del ciclo 2007-2013 - dopo sette anni - la Sicilia aveva impiegato appena il 55% delle

risorse comunitarie; quasi alla fine del ciclo 2014-2020 risulta impegnato appena il 39%. E dire che una parte consistente del recovery plan deve essere impegnata già nel primo triennio...

Le criticità nella spesa dei fondi europei hanno spiegazioni diverse. Il Patto di Stabilità, per cominciare, ha impastoiato l'attività di Regioni ed Enti locali proprio nella fase di avvio, determinando una partenza ad handicap. Sul ciclo 2014-2020 ha poi pesato, e non poco, il ritardo per l'approvazione dei regolamenti comunitari, giunta negli ultimi giorni utili. Altro elemento decisivo riguarda il Fondo di Sviluppo e Coesione, finora «usato dal Governo centrale più come se fosse un bancomat che uno strumento complementare dei fondi europei».

Anche la politica regionale ha fatto la sua parte; non ha certo aiutato la «rotazione incessante dei dirigenti della Programmazione, che ha impedito la necessaria continuità amministrativa; con tre governi, infatti, si sono succeduti ben quattro dirigenti».

Fra le altre criticità, il saggio ricorda «i controlli preventivi della Corte dei Conti sugli atti, l'arretratezza dell'am-

biente digitale, la complessità delle procedure negli uffici Ragioneria, nonché le debolezze del personale regionale, spesso non motivato né incentivato da alcuna premialità». Per tacere della cronica carenza di liquidità, posto che la Regione Siciliana deve

anticipare il 100% della spesa; spesa che viene rimborsata solo dopo laboriosi controlli.

Il saggio di Lombardo richiama anche l'annosa vicenda della polverizzazione della spesa; a oggi, in Sicilia sui 29 miliardi della programmazione

più recente (tra il 2007 e il 2020) sono sotto monitoraggio quasi 70 mila progetti, ma solo il 19% sono conclusi. E per fortuna il 30% dei fondi 2014-2020 è stato destinato a grandi progetti oltre i 50 milioni ciascuno, così come nel 2007-2013 è stato destinato a questa categoria di opere il 32%.

Non a caso il primato in base agli ambiti di spesa compete agli investimenti in trasporti e infrastrutture, di norma i più costosi. Resta però senza risposta la domanda di sempre: perché nelle altre regioni le infrastrutture si fanno con i quattrini dello Stato e in Sicilia con i fondi europei, che dovrebbero per definizione essere «aggiuntivi» rispetto alla spesa ordinaria? Del resto si sono trovati 5 miliardi di fondi statali per il treno veloce tra Napoli e Bari, mentre non è stato possibile reperire 2,2 miliardi per coprire la quota statale per il ponte di Messina.

Alla vigilia del recovery plan, ci sono diversi motivi per interrogarci sui rischi di una spesa inefficiente. È un rischio inaccettabile per tutti, ma forse lo è ancor più per i giovani di oggi - adulti di domani - sulle cui spalle è sta-

to inopportuno scaricare un debito enorme, reso esponenziale dalle misure statali anti covid e dalle (prossime) assegnazioni di fondi europei per un totale, questi ultimi, di 209 miliardi di cui 127 a prestito.

Oggi, mentre «studiamo» come spendere al meglio i fondi del recovery plan, dobbiamo affrontare e risolvere il paradosso dei due ponti. Vogliamo, cioè, andare avanti con la procedura messa in atto per il viadotto Himeria sull'autostrada a Palermo-Catania (cinque anni per rifare 270 metri)? Oppure vogliamo adeguarci alla vigorosa sburocratizzazione applicata ai lavori di rifacimento del ponte Morandi di Genova (dodici mesi per 1.182 metri con 19 campate)?

Non ci sono, infatti, tante alternative: o proseguire con l'andazzo che gratifica solo i cultori compulsivi delle procedure, o responsabilizzare le amministrazioni pubbliche, i progettisti e le imprese, spostando verifiche e controlli dal prima al dopo l'inizio delle opere, ovviamente con regole chiare e non ambigue.



Cantieri. In Sicilia tanti aperti e mai finiti o peggio mai iniziati i lavori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 125 milioni del Bonus Sicilia alle imprese danneggiate dal Covid

La Regione archivia il click day E per i fondi si allarga la platea

Turano: «Telecom non può garantirlo». Si profila l'azione legale

Antonio Giordano

PALERMO

La Regione siciliana abbandona l'idea del un click day per distribuire i 125 milioni del Bonus Sicilia alle imprese danneggiate dal Covid.

Oggi si rischiava di fare una nuova cattiva figura come quella di lunedì con la procedura che era stata rinviata all'ultimo minuto. Per evitare un bis, la Regione siciliana è corsa ai ripari: annullando tutto e promettendo di allargare le maglie. Dito puntato contro Telecom Italia che non è stata nelle condizioni di garantire lo svolgimento della procedura ha ribadito ieri pomeriggio in conferenza stampa l'assessore alle attività produttive Mimmo Turano «molto amareggiato» per quanto accaduto dopo una giornata di incontri con i responsabili della società. «Telecom ha dovuto riconoscere che non sono nelle condizioni di garantire con certezza che il click day possa operarsi», ha spiegato Turano. Da qui lo stop dell'amministrazione. Adesso bisogna trovare una nuova soluzione: si pensa ad una modifica dei criteri tale che nessuna impresa possa rimanere esclusa anche allargando la platea di beneficiari (poco più di 55 mila imprese) che si erano registrate sulla piattaforma telematica.

«Una prebenda da 2.235 euro a testa. Una vergogna», calcolano Sicindustria, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa. «Se le imprese devono essere prese in giro in questo modo», affermano Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria; Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania; e Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa, «suggeriamo allora al governo di prendere gli elenchi dalle camere di commercio e distribuire i fondi a pioggia, dal momento che non c'è alcun interesse nei confronti della qualità dei progetti».



Bonus Sicilia alle imprese. Gli assessori Gaetano Armao e Mimmo Turano ieri in conferenza stampa

Tre le possibili soluzioni sulle quali l'amministrazione è al lavoro già da ieri sera; un paio di settimane per essere pronti. «Il bando rimane quello che è, ma non sarà più un click day a garantire il ristoro alle imprese», ha spiegato Turano. Nel frattempo si pensa anche di procedere legalmente contro Telecom. «Ci riserviamo con il Presidente di tutelare l'immagine della Regione. Siamo valutando con il supporto dell'ufficio legislativo», ha spiegato il vicepresidente Gaetano Armao. Per le impre-

**Opposizione in rivolta
Il segretario del Pd:
«Disastro annunciato»
Sicilia Attiva chiede
l'accesso agli atti**

se non resta che attendere. «Prendiamo atto di questa inversione di tendenza in zona Cesarini. Ma il dialogo e il confronto con noi resta sempre necessario. Incrociamo le dita e staremo a vedere quello che succederà», dicono i vertici di Cna, Confartigianato, Casartigiani e Clai.

«Il click day non garantiva equità, pari opportunità fra i territori e proporzionalità per i danni subiti», dice invece Patrizia Di Dio alla guida di Confcommercio Palermo. «La Regione deve assolutamente porsi la questione della informatizzazione reperendo professionalità all'interno e all'esterno e organizzandosi in maniera meno abborracciata altrimenti rischiamo di restare nella preistoria», commenta Claudio Barone segretario della Uil Sicilia.

«Il click day era uno specchietto per le allodole perché creava illu-

ni, come d'altronde ha creato illusioni il Governo Musumeci ai Comuni della Sicilia, quando il 28 marzo scorso ha annunciato 100 milioni in aiuti alimentari e ad oggi ne ha erogati soltanto 30 milioni», attacca il sindaco di Messina, Cateno De Luca. Per il segretario del Pd Anthony Emanuele Barbagallo «il crash del click day è solo la cronaca di un disastro annunciato». «La politica avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di fissare criteri equi e trasparenti per assegnare le somme», dice Marianna Caronia deputata del gruppo misto. Il gruppo di Attiva Sicilia all'Ars, infine, «andrà a fondo in questa storia per capire tutti gli aspetti dell'affidamento a Tim, compreso il collaudo della piattaforma» ed ha presentato istanza di accesso agli atti. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Impugnata la legge sullo Zooprofilattico

● Il Consiglio dei ministri impugna la legge dell'Ars sul riordino dell'Istituto Zooprofilattico, perché la norma sul personale «eccede dalle competenze statutarie e invade la competenza esclusiva statale in materia di ordinamento civile, e in materia di coordinamento della finanza pubblica».

Accuse nel post amministrative

Fi, Schifani: partito in piedi per il Cavaliere Non c'è da esultare

PALERMO

Continua l'analisi del voto all'interno delle forze politiche. Vivace il dibattito in Forza Italia dove il senatore Renato Schifani invita i colleghi ad un bagno di realtà: «Fi sopravvive grazie all'affetto che gli italiani nutrono nei confronti di Silvio Berlusconi, ma se dovessi dire che il partito è in salute sul territorio direi una mezza verità: i risultati delle Regionali e dei ballottaggi preoccupano». L'ex presidente del Senato smorza gli entusiasmi forzisti (ad iniziare dal presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè): «Occorrerebbe un colpo di reni sia sul territorio che attraverso un processo interno di dibattito con il presidente Berlusconi in prima persona».

In particolare sulla Sicilia, nonostante alcuni buoni risultati come il 12,3% di Agrigento, Schifani dice «il dato ha luci e ombre. Si votava nei capoluoghi di provincia di Enna e Agrigento, ma soltanto in quest'ultima abbiamo presentato la lista di Forza Italia, ed il nostro candidato è arrivato terzo, mancando il ballottaggio. Su 16 grandi Comuni dove si votava con il

proporzionale, Forza Italia è stata presente con sue liste solo in 9. E facendo la media ponderata dei voti raccolti si arriva all'8,80%. Capisco che si parla di elezioni amministrative, ma questi sono dati oggettivi». Tra gli azzurri a rispondere è la senatrice Urania Papatheu che guarda il risultato con un'altra lente: «FI è il primo partito a livello regionale e ha fatto meglio anche di Lega e FdI nella coalizione, raggiungendo anche il 23% a Barcellona». «È l'ennesima riprova - ha aggiunto - del lavoro efficace svolto insieme agli amministratori locali e ai dirigenti, da Gianfranco Miccichè, che risponde con la forza dei numeri agli sterili attacchi e le inutili polemiche di chi spesso risulta assente dai territori».

Dall'altro campo il deputato di Leu, Erasmo Palazzotto invita a guardare al risultato di Termini Imerese con Maria Terranova sindaco sostenuta da Pd, M5s e Centopassi: «Abbiamo due anni per mettere in piedi un progetto altrettanto credibile per il Governo della Sicilia e non possiamo permetterci di perdere altro tempo».

(*AGIO*)

Il maxicrac del centro di formazione causò una bancarotta da 61 milioni di euro

Il fallimento del Cefop, in 13 rischiano il processo

Tra loro il dirigente Corsello per l'uso improprio di fondi europei

Riccardo Arena

PALERMO

Una bancarotta da 61 milioni, il maxicrac del Cefop, un ente di formazione trasformato in carrozzone. E il rischio di un nuovo processo nei confronti del dirigente regionale della Formazione Anna Rosa Corsello, che non risponde della bancarotta - contestata a 12 imputati, altri due sono deceduti - ma dell'uso improprio di fondi europei vincolati per tentare di dare ossigeno, un milione e mezzo di euro all'ente. Manovra non consentita, sostiene la Procura, perché eseguita attraverso i finanziamenti dell'Avviso 20/2011, non utilizzabili per ragioni diverse da quelle per cui erano stati erogati, il sostegno alle imprese.

L'udienza preliminare di questa indagine per fatti remoti (il fallimento del Cefop venne dichiarato nove anni fa, il 28 ottobre 2011) si tiene davanti al

**Tra le accuse dei pm
Trecento le assunzioni
tra il 2005 e il 2007
senza che vi fosse
la copertura dei costi**

Gup del Tribunale di Palermo Paolo Magro. Con la Corsello sono imputati i consiglieri di amministrazione Giovanna Parlagreco, Maria Gueli, Paolo Matranga, Rosa Garrisi, Mario Rizzo, Antonio Proto, Giangiorgio Perricone, Vincenzo Buono e Claudio Termini. C'è poi la dipendente Calogera Macaluso e il collegio dei revisori, col presidente Sandro Sottile e con il sindaco

Santo Laneri. Dell'elenco - accusato del crac - facevano parte anche l'ex presidente, Antonino Perricone, e un altro membro del Cda, Mariano Guzzetta, che sono scomparsi negli scorsi anni. La dirigente della Formazione Corsello, nel destinare nel 2013 la somma al Cefop, che in quel periodo era in amministrazione straordinaria, avrebbe violato anche la normativa nazionale

che regola i presupposti di operatività della compensazione legale nei rapporti obbligatori. In questo modo, secondo la ricostruzione del pm Francesco Gualtieri, oggi alla Procura di Roma, avrebbe accertato indebitamente in entrata sul bilancio della Regione la somma complessiva di 1.548.759,12 euro.

Del Cefop si erano occupate varie autorità, soprattutto amministrative e contabili, che avevano ricostruito operazioni scorrette, una serie di assunzioni fatte malgrado non ci fossero i soldi e nonostante non venisse approvato un bilancio da anni. I commissari straordinari avevano così ottenuto il via libera del ministero dello Sviluppo Economico per citare in giudizio tutti gli amministratori che si erano succeduti fino al 2011. Alcuni coincidono con gli imputati del procedimento penale, altri sono scomparsi (Santo Mazzei, Angelo Curmona, Giovanni Rocca e Giovanni Uccello) e non sono stati nemmeno citati in giudizio. Oltre 60 i milioni di buco contestati dall'accusa: 31 per stipendi non pagati, 23 per trattamenti di fine rapporto non onorati, 7 per tasse varie non corrisposte all'erario. Trecento le assunzioni fatte tra il 2005 e il 2007 senza che vi fosse alcuna copertura dei costi.



Palermo. La dirigente regionale della Formazione Anna Rosa Corsello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Click Day azzerato, riparte la procedura

Gli aiuti alle imprese. La Regione si arrende e preferisce non provare il bis previsto da Tim per oggi. Platea allargata rispetto alle 56mila aziende già iscritte alla piattaforma, arriveranno cifre più basse. L'amarezza del governo e le critiche

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Regione getta la spugna e rinuncia al Click Day per assegnare le risorse alle imprese colpite dalla crisi causata dal Covid-19, dopo il primo passo falso di lunedì con il blocco della piattaforma informatica. Ad annunciarlo ieri nel corso di una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans gli assessori Mimmo Turano (Attività produttive) e Gaetano Armao (Economia). Volti tirati e facce scure le loro, che riassumevano meglio di ogni dichiarazione la giornata più lunga dell'esecutivo vissuta negli ultimi mesi: «La Tim - ha dichiarato Turano - davanti alle nostre pressanti interloquazioni, ha ammesso di non poter dare certezze sul Click Day bis (fissato per oggi, ndr)». Anche il commento di Armao ieri era una sintesi di rammarico e delusione: «Adesso - ha detto - diventa prioritario dare una risposta più veloce possibile alle imprese».

Davanti a un pressing che cominciava a diventare totale, dentro e fuori il Palazzo, e di fronte a una crescente pressione mediatica il governo regionale dunque ha preferito non correre altri rischi: «Resta l'amaro in bocca - ha aggiunto Turano -. Questa vicenda testimonia come la nostra informatizzazione paghi ancora dei prezzi, ma dobbiamo andare avanti lo stesso e capire come ristorare, seppur parzialmente, le imprese».

Ma quanto parziale sarà adesso questo ristoro? Turano ha annunciato che i ritocchi al bando, oggetto di una riunione convocata ieri in serata a Palazzo d'Orleans, saranno comunicati a breve, ma se dovessero essere riaperti i termini e oltre alle quasi 56mila im-



La conferenza stampa a Palazzo d'Orleans con Armao, Turano e Ragusa

prese registrate sulla piattaforma se ne dovessero aggiungere altre, potenzialmente migliaia, la dotazione rimasta immutata di 125 milioni di euro, verrebbe divisa con cifre molto minori di quelle inizialmente preventivate dalla impresa.

La riparametrazione dei contributi inoltre è un altro dei tasselli da mettere a posto. Nel bando il tipo di ristoro era commisurato alla tipologia di danno subito dalle imprese per effetto dell'inattività, ma l'ampliamento della platea incide e anche di molto, assottigliando la disponibilità che verrà suddivisa.

A fallimento del Click Day avvenuto è emersa di fatto una linea comune che ha legato molte delle imprese, ma anche la maggior parte dei gruppi parlamentari della coalizione, in sintonia col concetto riassumibile nel motto relativo ai soldi «pochi, maledetti e subito». Non a caso ieri in con-

ferenza stampa era presente anche il presidente della commissione Attività produttive, Orazio Ragusa.

Rispetto alle critiche rivolte sulla scelta di fondo di utilizzare il Click Day, adesso sfumato, dalla sede dell'assessorato alle Attività produttive ricordavano ieri che il completamento di una procedura a sportello con così tanti partecipanti avrebbe richiesto oltre due anni, ponendosi fuori dai tempi del quadro comunitario oltre che dalle esigenze concrete delle imprese. È vero altresì che la battaglia di incrementare il fondo non è stata combattuta forse con sufficiente convinzione. Si era partiti dall'ipotesi di utilizzare il residuo del Po Fesr di 200 milioni, si è scesi poi a 150 arrivando quindi a 125.

Sta di fatto che si era partiti da cifre comprese tra i 12 e i 35mila euro, adesso prendendo in considerazione il segmento più basso del contributo,

tra i 520 euro potenziali che toccherebbero a tutte le imprese censite in Sicilia dividendo il totale delle risorse previste, e gli 800 euro che di fatto arriveranno nell'ultima fascia, la differenza appare quasi minima.

Ieri in mattinata i 55 avevano chiesto al governo di dare corso al documento votato dalle opposizioni che chiedeva la sospensione della procedura informatica, mentre il capogruppo di Iv, Nicola D'Agostino, aveva precisato: «Non bisogna bloccare la procedura, ma prorogare i termini e prendere ancora qualche settimana di tempo per fare le cose per bene». Alla fine mentre sulla vicenda scorrevano i titoli di coda tra le responsabilità attribuite a Tim, main contractor, dalla Regione e la decisione di rinunciare che ha posto la parola conclusiva sul Click Day, è calato un clima quasi irreali di rassegnazione.

Non sono mancate le reazioni, ovviamente. Oltre al coro della politica anche Sicindustria, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa hanno voluto dire la loro: «Una prebenda da 2.235 euro a testa. È questo il "ristoro" che la Regione siciliana vorrebbe garantire alle imprese siciliane messe al tappeto dalla pandemia, dopo il flop del Click Day. È una vergogna». Per Confcommercio la procedura «non garantisce equità, pari opportunità fra i territori e proporzionalità per i danni subiti», mentre la Uil con il segretario regionale Claudio Barone ha aggiunto: «La Regione deve assolutamente porsi la questione, non più eludibile, della informatizzazione restando professionalità all'interno e all'esterno e organizzandosi in maniera meno abborracciata e casuale». ●

L'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina, parla delle difficoltà dovute ai limiti imposti ma punta a valorizzare alcune importanti strutture

Fiera del Mediterraneo e Ciminiera, i due gioielli da riqualificare per dare nuovo slancio a tutto il settore

Ad essere maggiormente penalizzati i lavoratori del comparto, investimenti in risorse umane crollati del 66,6%



La stima inerente l'industria italiana degli eventi (su dati Oxford Economics e Istituto AstraRicerche/ADC Group) pubblicata su eventsliveindustry.it restituisce un volume d'affari di 65,5 miliardi di euro con un impatto sul Pil di 36,2 miliardi di euro.

Un potenziale enorme con numeri in crescita che la nostra regione stenta a promuovere: i dati siciliani di settore aggiornati non si conoscono (il Convention bureau che li elaborava, lo ribadiamo, ha chiuso), non c'è in campo una task force regionale ad hoc, asses-

sorato, associazioni e ordini professionali immersi nel settore non dialogano (vedi inchiesta del *QdS* del 2 luglio scorso).

Nella nostra ultima intervista sul tema, l'assessore regionale al turismo Manlio Messina, ha sottolineato: "È

Volume d'affari di 65,5 miliardi con un impatto sul Pil di 36,2 miliardi

difficile organizzare congressi con le limitazioni messe in atto. Ma voglio ricordare che il governo Musumeci, in giunta, ha approvato il progetto di riqualificazione della Fiera del Mediterraneo a Palermo e un progetto di rilancio anche delle attività per le Ciminiere di Catania, che sono due poli fondamentali a nostro giudizio per le attività congressuali in Sicilia. In particolare, gli spazi della Fiera del Mediterraneo, in gran parte inutilizzati o sottoutilizzati da anni, meritano attenzione perché possono costituire un luogo ideale proprio per l'organizzazione di grandi congressi e meeting".

Guardando al futuro, i dati di Federcongressi&eventi restituiscono luci e ombre: prima dell'emergenza Covid-19 il 55,7% delle sedi aveva previsto di effettuare nel 2020 almeno un investimento: in particolare, tra queste sedi il 58,9% aveva programmato investimenti in tecnologie, il 52,3% investimenti in strutture, il 51% investimenti in infrastrutture e servizi e il 26,5% investimenti in risorse umane.



Manlio Messina

La cancellazione della maggior parte degli eventi previsti ha obbligato le sedi a rinunciare in molti casi agli investimenti in programma, specialmente quelli in risorse umane che, secondo le risposte di una parte del campione che è stato contattato dopo il 15 marzo, hanno subito la maggiore quota di cancellazioni (il 66,6% delle sedi che li avevano programmati).

L'emergenza Covid-19 ha, tuttavia, messo in luce la capacità di reazione del settore e la sua tempestività nel rispondere ai cambiamenti imposti dalla situazione in atto. Infatti, sono stati comunque mantenuti gli investimenti considerati maggiormente strategici come quelli in tecnologie (confermati interamente o parzialmente dal 70,4% delle sedi) e in infrastrutture/servizi (69,2%), investimenti del resto oggetto di un ulteriore sforzo per adeguarsi alle normative di contenimento del contagio e per restare competitivi su un mercato che nel prossimo futuro chiederà sempre più servizi e soluzioni tecnologiche per

supportare i clienti nel favorire l'engagement dei partecipanti agli eventi.

Nel 2019 il 34,4% delle sedi rispondenti non ha effettuato alcun tipo di investimento, mentre il restante 65,6% ha attuato una o più tipologie di investimento. Più in dettaglio, i centri congressi rispondenti hanno effettuato almeno un investimento nell'86,4% dei casi, mentre gli alberghi con sale meeting costituiscono la tipologia di sede che ha effettuato investimenti nella percentuale minore (62,6%). Gli investimenti più realizzati sono stati quelli in tecnologie (nel 66% dei casi) - con il 75,3% degli alberghi e il 73,7% dei centri congressi che nel 2019 ha investito in tali servizi -, seguiti dagli investimenti in infrastrutture e servizi (nel 52,9% dei casi), effettuati specialmente dalle dimore storiche (nel 61,5% dei casi), e dagli investimenti in strutture (nel 35,4% dei casi), sostenuti soprattutto dalle dimore storiche (61,5%) e dai centri congressi (57,9%). Inferiore risulta la percentuale di investimenti in risorse umane (nel 32,5% dei casi), che sono stati effettuati specialmente dai centri congressi (42,1%) e dalle sedi fieristiche congressuali (40%).

Incontro con i rappresentanti del partenariato economico-sociale Por 2014-20 promosso dall'autorità di gestione, Patrizia Valenti

Fondi Fse, si pensa già alla nuova programmazione

Paolo Montini, rappresentante Commissione Ue (Dg occupazione,) ha annunciato che nella prossima primavera si getteranno le basi del nuovo piano 2021-2027. Grazie alle risorse attivate diverse iniziative per fronteggiare l'emergenza economica causata dalla pandemia: dai voucher per i beni di prima necessità ai corsi di formazione

PALERMO - Voucher per l'acquisto di beni di prima necessità, tablet e traffico Internet per la didattica a distanza ma anche il finanziamento di contratti di formazione specialistica nell'area medico-sanitaria in Sicilia. Sono queste alcune delle iniziative per far fronte all'emergenza Covid-19 promosse grazie a risorse della programmazione 2014-2020 del Fondo Sociale Europeo, la cui attuazione in Sicilia coinvolge due assessorati regionali: Istruzione e formazione professionale e Famiglia, politiche sociali e lavoro.

Le iniziative messe in campo per fronteggiare le conseguenze causate dall'emergenza pandemica sono state illustrate in occasione di un incontro con i rappresentanti del partenariato economico e sociale del Por Fse Sicilia 2014-2020 promosso dall'Autorità di gestione del Fse in Sicilia, Patrizia Valenti.

Nella nuova programmazione un fondo che servirà alle imprese per formare i dipendenti

All'incontro hanno partecipato funzionari dei due assessorati regionali Istruzione e formazione professionale e Famiglia, politiche sociali e lavoro, e rappresentanti dell'Ufficio scolastico regionale, Sicindustria, Lega Coop, Uil, Ugl, Cisl e Cgil Sicilia, Cia, Forum del terzo settore e Asael. È intervenuto da remoto Paolo Montini, rappresentante della Commissione Europea - DG Occupazione, affari sociali e inclusione, che ha valutato positivamente il rapporto di condivisione e collaborazione con il partenariato, tema auspicato dalla Commissione europea e le attività intraprese, in piena emergenza, dalla Regione Sicilia. Montini ha annunciato che si lavorerà alla riprogrammazione delle risorse, che entro la fine dell'anno si svolgerà la riunione del Comitato di sorveglianza del Po Fse Sicilia 2014-2020 e che nella prossima primavera si getteranno le basi della nuova programmazione 2021-2027.

"Il Fondo sociale europeo - ha sottolineato Patrizia Valenti, autorità di gestione del Fse in Sicilia - ha permesso all'amministrazione di attivare una serie di iniziative che hanno consentito di rispondere nell'immediata



Patrizia Valenti e Roberto Lagalla

tezza ai bisogni della popolazione come i voucher alimentare a contrasto del disagio sociale e la fornitura di tablet e si per gli studenti delle fasce più deboli delle nostre scuole a supporto della didattica a distanza. Adesso si parla di riprogrammazione del Programma operativo con l'attivazione di un fondo, coordinato dall'Anpal, che servirà alle imprese per poter formare i propri dipendenti nell'ottica della rivoluzione digitale".

Sono circa 30 i milioni di euro a valere sul Fse che sono stati destinati ai cittadini siciliani per l'acquisto di "beni di prima necessità": generi alimentari, farmaci e prodotti per l'igiene ma anche per il pagamento di bollette e bombole del gas. Si tratta di buoni di importo variabile che la Regione ha messo a disposizione dei sindaci e che

quasi tutti i 390 Comuni siciliani hanno consegnato ai cittadini a "sostegno all'emergenza socio-assistenziale da Covid-19".

Destinati circa 30 mln ai cittadini siciliani per l'acquisto di beni di prima necessità

Un totale di circa 1 milione e 631 mila euro sono stati assegnati, invece, alle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado e agli enti di formazione siciliani per potenziare la didattica a distanza attraverso l'acquisto di tablet e traffico Internet. Grazie a circa 5 milioni di euro a valere sul Fondo sociale

europeo e/o sulla legge di stabilità regionale" 2020/2022 (legge regionale n. 9 del 12/5/2020) è stato finanziato, con l'avviso 38, l'avvio di 43 contratti (9 a Catania, 12 a Messina e 22 a Palermo) per la formazione specialistica di medici siciliani in specialità connesse all'emergenza sanitaria e alle malattie infettive e le discipline epidemiologiche che favoriranno così un largo assorbimento di medici neolaureati degli atenei siciliani.

Le risorse del Fondo sociale europeo andranno a potenziare anche le competenze di medici e professionisti della sanità che potranno partecipare a un corso di aggiornamento, finanziato con 230 mila euro di fondi Fse, sulle misure da adottare per la prevenzione e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid 19.

Bonus imprese, addio al click day E la crisi ha cancellato 76mila posti

Dopo il flop la Regione rinuncia all'assegnazione dei bonus alle aziende attraverso il metodo telematico. Si procederà con la distribuzione a pioggia. Arrivano i dati sull'occupazione persa in Sicilia negli ultimi tre mesi

di Claudio Reale

Nel giorno in cui la Regione alza bandiera bianca sul click day per le imprese danneggiate dal lockdown, optando per i contributi a pioggia, dall'Europa arrivano trenta milioni per i beni di prima necessità dei siciliani. Perché l'altra seconda ondata del coronavirus è quella economica: nel secondo trimestre del 2020 - cioè fra aprile e giugno, i mesi chiave del lockdown - l'Isola ha perso sei miliardi di Prodotto interno lordo, per un contraccolpo che lascia sul terreno le storie di 76mila siciliani che hanno perso il lavoro in soli tre mesi. Un lavoro o l'impresa: secondo UnionCamere le aziende che hanno chiuso i battenti in tre mesi sono state 3.932, e anche se il saldo è positivo (nel frattempo sono nate 5.307 nuove partite Iva, ma nello stesso periodo dell'anno scorso ne erano state fondate 6.836) il bilancio in termini di occupazione è certamente in rosso: secondo l'Istat ha un lavoro solo il 39,6 per cento dei siciliani, con una crisi che non trova sfogo nelle nuove aperture.

Lo si può chiedere ad esempio a Marco Mineo. L'imprenditore paler-



mitano gestiva un locale molto popolare a Palermo, il Cavù di piazza Rivoluzione, ma alla fine di settembre ha deciso di chiudere: «Il proprietario del palazzo - dice - non ha accolto la mia proposta di abbassare l'affitto e anzi aveva anche chiesto un aumento. La soluzione obbligata è stata chiudere l'attività. Non aveva senso affrontare l'inverno

con tutte queste incertezze. Avevo sette dipendenti, che adesso sono disoccupati. Adesso purtroppo non assume nessuno». I venti di crisi, del resto, a Palermo e in Sicilia soffiano ovunque: Geox in via Notartabolo ha annunciato la chiusura, Coop sta cercando di vendere i propri supermercati e ipermercati, Ri-

◀ L'allarme

Una bacheca con offerte di lavoro: secondo le stime, il Covid ha fatto cadere 76mila posti

Nel periodo del lockdown sono andati in fumo sei miliardi di Pil nell'Isola. La Uil: "Inaccettabile non spendere risorse"

da Palermo, mentre nel mondo del turismo e della ristorazione le chiusure sono state centinaia. «Per le imprese - dice il numero uno di Confesercenti in Sicilia, Vittorio Messina - servirebbe una moratoria sui tributi locali, che invece stanno arrivando comunque. La soluzione finisce per essere una sola: arrendersi e alzare le braccia». «È inaccettabile-

dice il segretario della Uil siciliana, Claudio Barone - che ci siano le risorse e che ancora oggi non vengano spese bene e in maniera trasparente per creare buona occupazione».

Intanto, però, dal Fondo sociale europeo arrivano 30 milioni: finanzieranno voucher per l'acquisto di beni di prima necessità, tablet e traffico Internet per la didattica a distanza ma contratti di formazione specialistica nell'area medico-sanitaria in Sicilia. «Il Fondo sociale europeo - sottolinea Patrizia Valenti, autorità di gestione del Fse in Sicilia, che ieri ha illustrato le misure alle parti sociali - permette di rispondere nell'immediatezza ai bisogni della popolazione come i voucher alimentari a contrasto del disagio sociale e la fornitura di tablet e sim per gli studenti delle fasce più deboli delle nostre scuole a supporto della didattica a distanza». Partono intanto i primi finanziamenti per i fuori sede: l'Ersu di Palermo ha sbloccato 4,1 milioni che serviranno a far arrivare un assegno di 800 euro nelle tasche di oltre cinquemila studenti siciliani. Primi segnali, per una crisi che però ormai è dilagante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese

“Duemila euro a testa” L'ira di Confindustria

Scusate, abbiamo scherzato. Il click day che sulla carta stamattina avrebbe dovuto distribuire i contributi alle imprese danneggiate dal lockdown – prima misura economica per far ripartire il sistema Sicilia – viene annullato all'ultimo minuto per una colpa che l'assessore alle Attività produttive Girolamo Turano assegna a Tim: «Adesso – specifica l'assessore in conferenza stampa dopo una giornata di fuoco – concederemo contributi a tutte le imprese che hanno presentato la domanda». Con una consistente riduzione del budget per ogni azienda, il che fa saltare sulla sedia i vertici di Sicindustria: «Una prebenda da

2.235 euro a testa – calcolano in una nota congiunta Alessandro Albanese, vicepresidente vicario di Sicindustria, Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania, e Diego Bivona, presidente di Confindustria Siracusa – È questo il “ristoro” che la Regione siciliana vorrebbe garantire alle imprese siciliane messe al tappeto dalla pandemia, dopo il flop del click day. È una

vergogna». I fondi a disposizione sono 125 milioni in tutto, che dovranno essere divisi fra le 55.916 imprese che si sono registrate fino a domenica sulla piattaforma gestita da Tim: «Il click day – osserva però Patrizia Di Dio, leader di Concommercio a Palermo – sarebbe stata una lotteria che per molti si sarebbe trasformata in roulette russa». E mentre le opposizioni si indignano per quello che giudicano «un fallimento del governo» e chiedono le dimissioni dell'assessore alle Attività produttive, da Fratelli d'Italia continuano gli attacchi alla misura gestita dal centrista Turano: «Ci convince il voler aprire a tutte le categorie, anche quelle non ricomprese – dice la meloniana Elvira Amata – come gruppo siamo pronti a fare la nostra parte in aula, per mettere a disposizione maggiori risorse per il Bonus Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La povertà

Spiccioli ai Comuni primi aiuti dalla Ue

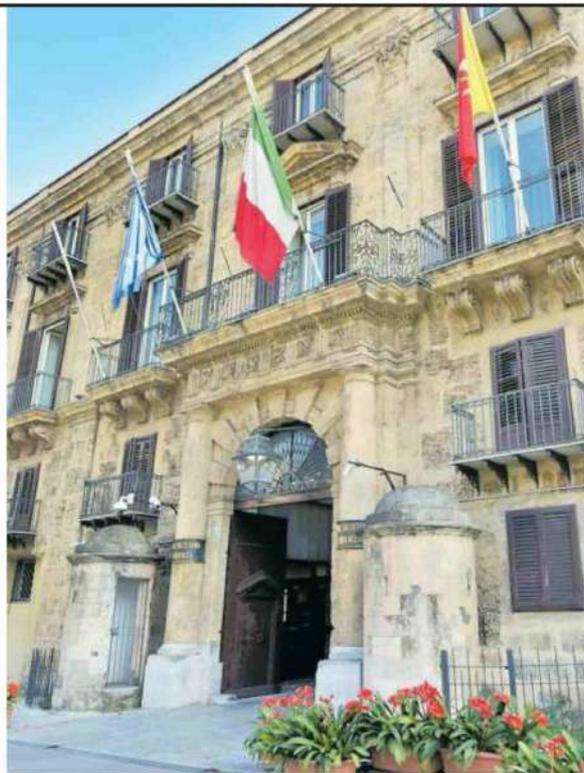
Il deputato regionale del Partito democratico Antonello Cracolici la racconta ricordando un episodio: «Quando il presidente del Consiglio Giuseppe Conte fece arrivare in Sicilia 400 milioni per l'emergenza povertà, il governatore Nello Musumeci si lamentava perché erano troppo pochi. I fondi che ha stanziato la Regione, però, non sono ancora arrivati». Nella Finanziaria, infatti, erano previsti 100 milioni per le famiglie disagiate: «Finora – osserva Cracolici – sono partiti solo trenta milioni di anticipazioni. Il grosso delle somme, però, è ancora fermo al palo». La manovra prevedeva di girare quei

soldi ai Comuni per acquistare buoni pasto per gli indigenti e finanziare le spese di necessità come i farmaci, ma quei contributi sono bloccati in attesa della riprogrammazione dei fondi comunitari.

E dire che, secondo l'Eurostat, la Sicilia è la seconda regione dell'Unione europea con il più alto rischio di povertà. Nell'Isola il 40,7 per cento delle famiglie

rischia l'indigenza, con un dato che la pone alle spalle solo della Campania (41,4 per cento): la media continentale è invece del 16,8. E infatti dalla Sicilia sono fioccate le richieste per il reddito d'emergenza, la misura avviata dal governo Conte per sostenere le famiglie a rischio povertà con un contributo fino a 840 euro al mese per due mesi: le domande hanno superato quota 40mila nelle prime due settimane, con una difficoltà che inoltre nell'Isola è stata mitigata dal reddito di cittadinanza. Proprio ieri, in compenso, l'autorità di gestione del Fondo sociale europeo Patrizia Valenti ha illustrato alle parti sociali lo sblocco dei 30 milioni di euro per l'acquisto di “beni di prima necessità” come generi alimentari, farmaci e prodotti per l'igiene, ma anche per il pagamento di bollette e bombole del gas. Un anticipo del trenta per cento, per tamponare il ritardo del resto dei finanziamenti. Che arrivano solo ad anno quasi finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione le promesse tradite

A sei mesi dalla “Finanziaria di guerra” presentata dalla giunta Musumeci con la previsione di somme a sostegno dei settori messi in ginocchio dal Covid ben poco degli annunci

si è trasformato in contributi veri
Non solo il click day saltato
e sfociato in una distribuzione a pioggia
ma anche il ritardo dei bandi per gli hotel
e i fondi per lo spettacolo ancora attesi

di Claudio Reale

Il turismo

I voucher per l'estate arriveranno d'inverno

Sarà, secondo gli operatori, «un inverno freddissimo». E non si parla del clima: il mondo del turismo siciliano che ancora aspetta il bonus da 75 milioni promesso dal governo Musumeci stima la perdita di fatturato in circa un miliardo di euro, il 70 per cento dei ricavi diretti del settore nell'Isola. «Adesso – avvisa il presidente di Federalberghi, Nico Torrisi – bisognerà reinventarsi. Da ottobre in poi il turismo in Sicilia si basava su convegni, fiere e iniziative di questo genere. Adesso bisognerà concepire i ricevimenti in maniera diversa». A poco serve il lato positivo dello studio di Demoskopika

che ancora ieri Palazzo d'Orléans esaltava. Perché se è vero che la Sicilia è al secondo posto (alle spalle del Trentino) per la reputazione turistica, da gennaio ad agosto l'Isola ha perso 2,2 milioni di arrivi e 6,8 milioni di presenze, con un calo rispetto allo stesso periodo del 2019 che si aggira intorno al 60 per cento (meno 59,9 sugli arrivi, meno 61 sulle presenze): il dato fa

dell'Isola la seconda regione d'Italia per perdite dopo il Veneto, con un tracollo che non è stato compensato dal “rimbalzino” estivo. «Il settore – osserva il presidente nazionale di AssoTurismo, il siciliano Vittorio Messina – non riesce a vedere la luce in fondo al tunnel. La crisi per il coronavirus ha dato il colpo di grazia a un mondo già boccheggiante». L'assessore al Turismo, Manlio Messina, promette che il bando per il settore, annunciato ormai da mesi, sarà pronto la settimana prossima: in programma l'erogazione di 640mila voucher validi fino al 2023. «E non ci sarà un click day», scandisce l'esponente della giunta Musumeci. «Se non altro – si consola Torrisi – ci permetterà di ripartire nei prossimi mesi. Ammesso che fino ad allora il sistema regga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I teatri

Dieci milioni fermi e 500 posti perduti

Era stata presentata come la boccata d'ossigeno per un settore in estrema crisi. Perché, in effetti, il coronavirus ha cambiato per sempre – o almeno a lungo – il mondo dello spettacolo: eppure i 10 milioni stanziati con la “Finanziaria di guerra” voluta da Nello Musumeci per ridurre le perdite di cinema e teatri privati, danneggiati al botteghino dalla chiusura prima e dagli obblighi di distanziamento fra gli spettatori poi, non sono ancora stati immessi nel sistema. «Quei fondi – annota il segretario regionale del Partito democratico, Anthony Barbagallo – fanno parte del miliardo e 400 milioni che la Regione non ha

ancora riprogrammato in accordo con Roma». La bozza di una proposta di riprogrammazione, quando dall'approvazione della Finanziaria sono passati sei mesi, è stata trasmessa al governo nazionale, ma il via libera ai finanziamenti non è ancora arrivato: fra gli altri sono previsti fondi per l'Orchestra sinfonica siciliana,

per il Teatro Massimo di Palermo e così via, in un elenco che include l'Inda, il Teatro Vittorio Emanuele di Messina, il Bellini di Catania, lo Stabile della città etnea e il Pirandello di Agrigento. «La crisi – attacca Maurizio Rosso della Slc-Cgil – ha fatto perdere il lavoro al venti per cento dei precari, circa cinquecento persone includendo le maestranze. Molte produzioni sono ancora ferme». E poi ci sono i cinema. Per i quali adesso è arrivata una piccolissima ripartenza con la riapertura di qualche sala: secondo l'associazione di categoria Anec, però, la perdita solo per questo settore supera i 20 milioni in tutta l'Isola a causa del mancato sbilgiamento. «Adesso – dice il presidente dell'associazione a Palermo, Andrea Peria – ci hanno promesso un bando da due milioni di euro, ma ci hanno anche detto che bisogna passare di nuovo da una commissione dell'Ars. Bisognerà attendere, insomma».

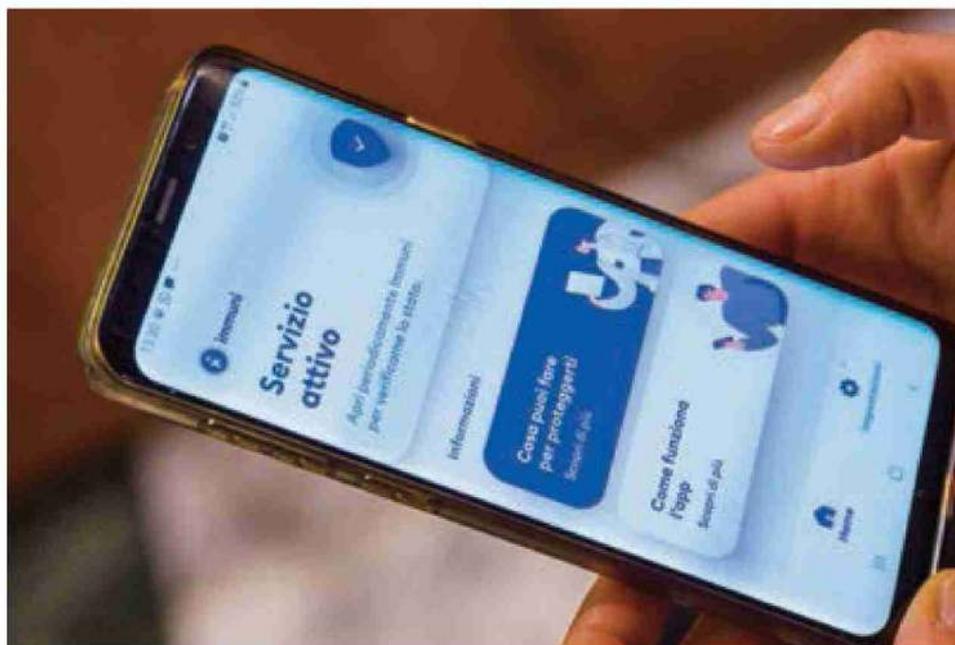
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro per il Sud: "Scaricarla è gesto di responsabilità verso noi stessi"

App Immuni, Provenzano: "Evitare divario tra Regioni"

Sicilia all'ultimo posto per percentuale di utenti che la utilizzano



PALERMO - "Di fronte alla prospettiva di un periodo di convivenza con il virus è fondamentale prepararsi nel modo migliore anche dal punto di vista dell'organizzazione dei servizi sanitari e delle strutture dislocate sul territorio".

Lo ha detto Antonello Cracolici, parlamentare regionale del PD e componente della commissione Sanità all'Ars.

"Per potere assicurare cure per patologie diverse dal Covid - ha proseguito Cracolici - occorre prevedere che le strutture ospedaliere dove è possibile realizzare percorsi di accesso separati, a garanzia dei pazienti e del personale sanitario, possano organizzarsi per assicurare assistenza a tutti cittadini, sia per motivi legati al Covid che per le terapie ordinarie".

"Intervenendo in commissione Sanità - aggiunge - ho chiesto al governo regionale di lavorare in questa

direzione, anche per evitare un carico di pazienti ospedalizzati sulle sole grandi città, e solo su alcune province siciliane".

La situazione relativa ai contagi, intanto, è in peggioramento in tutto il Paese. In Sicilia crescono ancora i positivi. Sono 213 (15 in più rispetto a martedì) i nuovi casi di Coronavirus registrati nell'Isola nelle ultime 24 ore, a fronte di 6.579 tamponi eseguiti. Impennata anche dei decessi: sono 4, numero che porta il dato totale dei morti dall'inizio della pandemia a 326.



Giuseppe Provenzano

Intanto il numero degli attualmente positivi raggiunge quota 3.549, dato in crescita (+101). Au-

In Sicilia l'ha scaricata il 7,8% degli utenti, in Abruzzo il 15,9%

mentano le persone ricoverate con sintomi 375 (+7), e chi è ricoverato in terapia intensiva 30 (+2). Sono invece 3.144 (+92) i soggetti in isolamento domiciliare. I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 4.345. I numeri ci dicono che giocare un ruolo fondamentale nella definizione degli scenari futuri non saranno solo le scelte di governo e Regioni.

Ecco perché il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, ha rivolto agli italiani un appello al senso di responsabilità e, riferendosi ad una immagine postata in cui vengono riportate le percentuali degli utenti per regioni che hanno scaricato l'App Immuni, da cui risulta che la Campania, la Calabria e soprattutto la Sicilia risultano agli ultimi posti, ha detto: "Questa cartina segna un divario che, davvero, non possiamo permetterci. Per fortuna possiamo colmarlo molto facilmente, basta scaricare @immuni_app. Un piccolo gesto di responsabilità nei confronti di noi stessi, degli altri e del nostro paese. Impegnamoci tutti, nessuno escluso".

Nella cartina, con i dati aggiornati al 30 settembre, risulta all'ultimo posto la Sicilia con il 7,8%, la Calabria all'8,2% e la Campania all'8,8%, il Molise a 10,4%, la Puglia a 10,5%, la Basilicata a 10,9%, Valle D'Aosta all'11%, il Friuli Venezia Giulia all'11,5%, il Piemonte a 11,7%, Pa Bolzano al 12,2%, il Veneto al 12,4%, Provincia Autonoma di Trento e Lombardia al 13,6%, la Liguria al 14%, le Marche al 14,7%, Lazio ed Umbria al 14,9%. la Sardegna al 15,1%, l'Emilia Romagna al 15,5%, la Toscana al 15,7% e al primo posto c'è l'Abruzzo con 15,9%.

Figuccia (Udc) “Asp, tamponi a rilento”

PALERMO - “Pur apprezzando lo sforzo che tutte le strutture sanitarie della Regione stanno sostenendo, continuo a constatare come l’espletamento dei tamponi vada eccessivamente a rilento con il rischio che il sistema si congestioni”.

A dirlo è Vincenzo Figuccia deputato dell’Udc all’Ars e leader del Movimento Cambiamo la Sicilia, che aggiunge: “Migliaia di cittadini restano in attesa per settimane prima che l’Asp li convochi per la somministrazione del tampone a seguito di comunicazione effettuata dal medico curante. Attese snervanti per gente che deve tornare a lavoro e che non può permettersi di subire simili tempistiche”.

“Per questo - prosegue Figuccia - ho già chiesto all’assessorato di autorizzare le direzioni sanitarie competenti ad avviare il reclutamento di biologi e tecnici anche a tempo determinato, procedendo con lo scorrimento delle graduatorie vigenti, per impiegare detto personale a supporto di attività che oggi hanno una sensibile priorità”.